



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Della B. Caterina Da Bologna

Grassetti, Giacomo

Bologna, 1652

Quanto la B. Caterina amasse la virtù della pouertà. 10.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9702

(diceua) oltre il Confessore deputatoci al gouerno delle anime, il Prouinciale ancora della Religione, & il Generale, a' quali più propriaméte appartiene il gouerno esterno della casa tutta, à loro si deue ricorrere, e con loro a' suoi tempi, che è quando si fa la visita, si deuono trattare tali cose, lasciando, che il Confessore

con maggior libertà, & edificatione attenda solo alla cura del profitto delle anime; il che succederà più felicemente, quando la cognitione delle cose, ch'egli hà d'hauere, si lascierà, che ogn'vna in particolare glie la dica per se stessa, e non la Superiora per tutte.

CAPITOLO DECIMO.

Quanto la Beata Caterina amasse la virtù della pouertà.

LA pouertà, tanto propria de' veri figliuoli di S. Francesco, non fu meno cara alla B. Caterina, di quello, che si fossero le altre virtù, delle quali già habbiamo ragionato. Per amore di questa virtù rinoncìò le nobili, & honorate nozze, che dal principio più volte rappresentate le furono; per amore della medesima, essendosi già fatta resolutione d'erigere il nuouo Monastero del Corpo di Christo di Ferrara, tanto si adoperò, che ottenne, che non la Regola di S. Agostino, la quale più largo, & più agiato modo di viuere concedeuà, ma quella di Santa Chiara, nella quale si fa particolare studio, e professione di pouertà si eleggesse. Per amore di questa virtù, essendosi già fondato il detto Monastero, & arriuato il tempo della professione, dell'ampio patrimonio, che di suo padre (huomo, secondo il mondo, & assai ricco, e ben stante) rimasto le era, tolltane la consueta dote, che al Monastero si diede, tutto il resto volle, che a' poveri si distribuiffe. Per amore finalmente della pouertà ella vsò sempre le veste più logre, e più vecchie di casa, e non mai, ò molto di rado si lasciò indurre à prender per la persona sua veste nuoue. Voleua per ogni modo, che in tutte le cose rilucesse questa santa virtù. Nel tempo, ch'ella era maestra delle nouizze vdi dire, che alcune delle sorelle affermauano, il viuere di continuo nel modo, che s'era

incominciato di limosine quotidiane, senza poter hauere beni stabili, nè anco per l'entrata d'vn'anno solo, era rigore troppo grande, e che meritaua, che vi si ponesse rimedio, per li molti casi, li quali poteuano succedere, che à lungo andare sarebbe conuenuto mitigar quella strettezza. Da sì fatto ragionamento non si può dire, quanto restasse afflitta la serua di Dio, però accesa d'vn santo zelo, non puote trattenerfi, che vna volta alla presenza di molte non prorompesse in queste parole: Sorelle carissime, io mi marauiglio forte, come sia possibile, che trà questi Chiostri, ne' quali pure chiunque ci viue fa professione di seguitar lo stendardo del nostro Serafico P. S. Francesco, si trouino anime tanto cieche, che nõ riconoscano questa, che è manifestissima tentatione del demonio, che è vno spirito d'infedeltà, & vna inescusabile diffidenza di Dio. Io vorrei, che mi dicessero, queste tanto prudenti secondo il secolo, alle quali pare, che questo modo di viuere non possa lungo tempo durare, onde habbiano elle imparato questa dottrina, e sopra quali ragioni ella si fonda? chi farà la cagione, perche ciò auenir debba? forse Dio nostro Signore il quale insieme ci hà congregate, quasi che per l'auenire ò non potrà, ò non saprà, ouero come fastidito della lunga molestia del gouernarci non vorrà prouedere a' nostri bisogni? Non è egli quello, che tante

volte

volte di sua bocca hà commendata, e lodata la pouertà? Non è egli quello, che disse: Beati sono i poveri; & ad vn altro disse: Và, e vendi ciò che hai, e dallo a i poveri, e poiche ancora tu pouero farai diuenuro, vieni, e seguitami, & io ti farò hauere vn tesoro nel Cielo? Non è egli quello, che disse: Chiunque lascerà per amor mio il padre, la madre, le possessioni, e le altre cose tutte, hauerà cento per vno in questo secolo, e la possessione del regno de' Cieli nell' altro? S' egli a' suoi Discipoli comandò, che non fossero solleciti di quello, che hauestero da mangiare, ò da bere, nè si prendessero pensiero di procacciarsi le veste per ricoprire la nudità de' corpi loro, ma lasciata la cura al suo celeste Padre, che sapeua, che di tutte queste cose haueuano di bisogno, attendessero solo all'acquisto della virtù, & aspirassero al regno del Cielo; chi farà così impertinente, che hauerà ardire di metter in còtrouersia, se quel fedelissimo Promettitore, che non sà, nè può mentire, sarà offeruatore della parola sua? Io per me non sò con che fronte, colui ardisca di chiamarsi Christiano; che hauendo detto Christo: Cercate prima il regno di Dio, e la sua giustitia, e tutte queste altre cose vi si daranno per giunta; egli nondimeno non si vergogna di dire, che vna congregatione di persone, le quali di proposito lasciato il mondo, si sono tutte dedicate al seruitio di Dio, non potrà lungo tempo mantenersi, per mancamento di prouisione da viuere? Quel Dio, che prouede à gli vcelli del Cielo, che veste, & abbellisce i fiori del campo, farà sì poco prouido, che lascerà disertarsi per mancamento di cibo vna casa, che fù ad honore di sua Diuina Maestà congregata? Quel Dio, che a' figli de' Corui, quando l'inuocano, prouede d'opportuno sostentamento, farà sì poco caritatio, che lascerà morire di difaggio quelle sue ferue, le quali per compiacere à lui, e per acconsentire alla sua celeste inspiratione, d'ogni humana consolatio-

ne priuate si sono? Molte migliaia d'huomini rei, e maluagi sono quotidianamente proueduti di necessario sostentamento della vita dal celeste Padre; e noi vorremo dubitare, che persone dedicate al suo diuino seruitio, non habbiano da trouare nell'inesausto errario dell'eterna Prouidenza tanto, che ad alcuni pochi bisogni, per il mantenimento di poche pouere donne farà necessario? Quegli, che prouide à numerosissimi Monasteri de' gli Antonij, de' Macharij, de' gli Hilario- ni, de' Pachomij, e di cento, e di mille; adesso mancherà à noi, le quali col medesimo desiderio di glorificarlo ne' cuori, e corpi nostri in questo luogo ragunate ci siamo? Ma se diceste, che ciò non da Dio, ma da noi hà da venire, perche noi ci stancatemo, ò quelle, che ci succederanno in questa sorte di vita. Io rispondo: Che chi ci hà ispirate, e chiamate à questa vocatione, supplirà, e corroborerà la nostra fragilitade. Certo è, che questo poco, che habbiamo fatto sino ad hora, e questa buona volontà, che al presente si ritroua in noi, da noi sole non è nata, ma ci è stata donata dalla gratia di quel Signore, che non niega mai il suo fauore à chi dal canto suo fa quel poco, che puote. Quanti Monasteri d' huomini, e di donne, sì del nostro, come d'altri Ordini hanno lungo tempo perseuerato in questa sorte di vita, & al presente anco ci perseuerano? Hor se eglino il possono, perche con la diuina gratia nol potremo noi altre? Vi pare, che se questo nostro Monastero hauesse alcune possessioni, e poderi, che suoi fossero, onde ogni anno si cauassero rendite abondanti, che allhora ragioneuolmente sicure tenere ci potremmo, & à questa nostra casa lunga posterità douressimo promettere. Lascio, che potrei dire, che è specie di sciocchissima balordaggine poner maggior sicurezza sopra alcuni campi di terra, che sopra la promessa di Dio; ma ditemi: e se anco queste mancassero di produrre il frutto ordinario, ò che per qualche guer-

ra,

ra, ò carestia, ò tempesta non si potessero hauere quelle rendite, che voi diuifate, il che non sarebbe cosa nuoua, nè inusitata nel mondo; come bisognarebbe, che allhora faceffimo? certo non altro, se nõ ricorrere alla Diuina Misericordia, che mouesse i cuori de' Cittadini à proueder ci del sostentamento necessario. Hor quello, che in tal caso fareffimo; chi vieta, che sempre far nol potiamo? Si che, sorelle amatissime, non sia di voi, che dia luogo nell'animo suo à pensieri tanto poco ragioneuoli, che non hanno hauuta origine d'altronde, che dalle suggestioni di colui, che hà per impresa di contraporfi à tutte quelle cose, che possono aiutare vn'anima nel camino del Cielo; vede egli le molte, e grandi vtilità, che nascono dalla perseveranza in questo santo istituto, e però s'affatica à più potere d'impedirlo, metre anco stiamo ne' principij. Rammentateui, che la santa pouertà è quella, la quale è madre delle virtù, percioche è cagione, che hauendo noi bisogno di molte cose, siamo humili, e soggette à coloro, da' quali habbiamo da essere souenute; che se di niuno haueffimo necessità, per auentura disprezzareffimo tutti, e non ci curareffimo gran fatto di dar loro sodisfattione. La pouertà ci spinge ad essere diuote, perche ci sfor-

za à ricorrere spesso al Signore, accioche egli s'induca à proueder ci. La pouertà ci toglie le occasioni delle risse, e delle dissensionì frà di noi, le quali dal mio, e tuo crudeli auersarij della carità fraterna sono quotidianamente seminate. La pouertà ci fa essere staccate dal mondo, e da tutte le cose di questa vita, posciache non è gran cosa, che vno non ami la robba, ch' ei non possiede, ma è bene molto difficile il non hauere affetto à quelle commodità, nelle quali la persona si vede ingolfata. La pouertà ci fa moltiplicare i meriti in questo mondo, e ci fa acquistare l'heredità del reame del Cielo. Da tutto il sopradetto chiaramete intendere potete da che spirito sijno guidate quelle, che sotto specie di prudente prouidenza vanno inquietando le sorelle, & empinando gli animi delle più semplici di vanissimi humori.

Tale fù il discorso della Beata serua di Christo, fatto con feruore d'animo, e di zelo inespicabile, il quale fece tanto colpo ne' cuori di quelle anime feruenti, che lasciata la vana diffidenza, si confermarono nel santo proposito, e perseverarono con gran feruore ne' magnanimi principij, & hanno seguitato poi sempre, come fanno anco al presente con molta gloria di nostro Signor Giesu Christo.

Fine del Terzo Libro.